



VERDE: ITALIANO, INGLESE E SLOVENO TRA SIMBOLOGIA E FRASEOLOGIA

1 PREMESSA TEORICA

I cromonimi costituiscono un oggetto di studio trasversale a numerosi ambiti della ricerca linguistica, tra cui la genealogia, l'etnolinguistica e la psicolinguistica. In particolare la fraseologia, disciplina linguistica che studia le unità plurilessematiche fisse (Cowie 1998; Beccaria 1999), si è interessata a espressioni contenenti termini di colore, ritenute il risultato di un'interazione complessa tra lingua, cultura e parlanti. Tali espressioni sono in grado di offrire "squarci su certi sistemi di valori sociali e su varie esperienze che furono incisive per la comunità" (Lurati 2002: 7), al punto "da imprimersi nella memoria collettiva" (idem) e sopravvivere "ben oltre la civiltà che l'ha generata" (Aprile 2015: 51). Le analogie tra diverse lingue possono, almeno in parte, essere considerate "nicchie semantiche particolarmente impermeabili e conservative" (Grandi 2003: 49), poiché veicolano significati simbolici stratificati e profondamente radicati nella memoria culturale collettiva. Tuttavia, con il passare del tempo, questa conoscenza si affievolisce, determinando un progressivo distacco psicologico e semantico. Di conseguenza, la fraseologia si opacizza e viene spesso utilizzata senza consapevolezza della sua motivazione originaria. Al contempo, questo distacco da usi e credenze del passato consente nuove reinterpretazioni simboliche, favorendo l'emergere di nuovi significati e associazioni culturali.

Un riferimento imprescindibile per lo studio dei cromonimi è costituito dagli studi tipologici di Berlin e Kay (1969), i quali proposero una classificazione dei colori focali secondo una gerarchia evolutiva universale. Secondo tale modello, i nomi dei colori emergono nelle lingue seguendo un ordine predeterminato: nero, bianco, rosso, giallo, verde, blu, marrone, rosa, viola, grigio e arancione. Studi successivi (Kay e Maffi 1999; Anderson 2014) hanno ulteriormente raffinato questo schema, sottolineando però che "i confini lessicali dei cromonimi [...] sfumano l'uno nell'altro in un continuum di gradazioni di appartenenza e non è possibile individuare il punto preciso nel quale finisce un significato e ne inizia un altro" (di Filippo 2020: 178).

In passato sono già state condotte analisi di fraseologia contrastiva (Grossman 1988; Dobrovol'skij/Piirainen 2005; Stanič 2012; Piirainen 2012; di Filippo 2020; Mollica e

* helena.bazec@upr.si

Cotta Ramusino 2020; Kigel 2022). Anche il verde è stato oggetto di ricerca da parte di diversi studiosi (Veduta 2019; Kigel 2021; Doynikova 2024). Ciò nonostante, ad oggi manca una comparazione sistematica della fraseologia contenente il cromonimo *verde* nello sloveno, nell'italiano e nell'inglese. Il presente studio si propone quindi di colmare questa lacuna.

2 OBIETTIVI E METODOLOGIA

Il presente articolo analizza la fraseologia contenente il cromonimo *verde* in italiano, *zelen* in sloveno e *green* in inglese. Prima di procedere all'analisi contrastiva, è opportuno precisare quali tipi di unità fraseologiche verranno presi in considerazione. Partendo dal presupposto che la fraseologia si occupa di combinazioni di parole fisse o semi-fisse che costituiscono un'unica entità semantica e sintattica, convenzionale e riconoscibile nell'uso linguistico (Cowie 1998; Meterc 2020), il presente studio adotta come quadro teorico la classificazione elaborata dalla tradizione fraseologica europea (Mel'čuk 1995; Burger 2007), integrata da approcci recenti della lessicografia e linguistica fraseologica italiana e slovena (Cini 2005; Meterc 2020). Questa classificazione distingue tra espressioni idiomatiche, collocazioni fisse, e proverbi. Il primo gruppo è costituito da combinazioni lessicali con un significato globale non compositivo e spesso figurato, la cui interpretazione non è deducibile dai singoli componenti. Il secondo gruppo comprende combinazioni ricorrenti e convenzionali, ma semanticamente trasparenti, in cui il significato complessivo è composito ma prevedibile. Si annoverano nel terzo gruppo unità fraseologiche autonome dal punto di vista sintattico e semantico che esprimono un'osservazione o un punto di vista condiviso. Nel presente studio verranno presi in esame esclusivamente il primo e il terzo gruppo, in quanto portatori di valori culturali, simbolici e metaforici rilevanti per l'analisi contrastiva. Le collocazioni fisse non saranno invece considerate, poiché il loro significato è compositivo e non idiomatico, e quindi non risponde pienamente ai criteri fraseologici dell'opacità semantica (Meterc 2020).

L'obiettivo centrale della ricerca presentata è verificare se la prossimità geografica tra l'area slovenofona e italo-fona si rifletta in una maggiore affinità nelle espressioni idiomatiche contenenti il cromonimo verde, rispetto a quelle osservabili tra sloveno e inglese, o tra italiano e inglese. Per confermare o confutare questa ipotesi sono state formulate le seguenti domande di ricerca:

DR1: Qual è l'origine etimologica del termine 'verde' (slo. *zelen*, ing. *green*)?

DR2: La simbologia associata a 'verde' (slo. *zelen*, ing. *green*) è coerente tra le tre culture?

DR3: In che misura la simbologia associata a 'verde' si riflette nelle sue diverse accezioni e nella fraseologia analizzata?

DR4: L'analisi quantitativa conferma l'ipotesi di una maggiore somiglianza tra italiano e sloveno rispetto alle altre coppie di lingue?

Per rispondere alla DR1 è prevista la consultazione di dizionari etimologici: per lo sloveno, l'*Etimološki slovar* (Snoj 2015), per l'italiano il *Dizionario etimologico* (DELI) e per l'inglese *The Oxford English Dictionary* (1996) e *L'Etymological dictionary of Proto-Germanic* (Kroonen 2013). Per rispondere alla DR 2 verranno analizzate varie fonti sulla simbologia in inglese (Tresidder 1998; Philip 2011), italiano (Pagani 2001; Vaccarelli 2012) e sloveno (Musek 1990; Kovačev 1997). Per rispondere alla DR3 saranno prima esaminati i dizionari monolingui cercando la parola chiave *verde/zelen/green* (eSSKJ 2025; *Cambridge Dictionary*; Vocabolario Treccani online), dai quali si estraeranno le diverse accezioni e la fraseologia documentata. Il passo successivo sarà compilare un corpus utilizzando dizionari di modi di dire e proverbi (Turrini et al 1995; Lurati 2001; Lapucci 2007; Speake 2008; Keber 2011; Quartu 2012; Ayto 2020). I dati verranno integrati con una ricerca nei corpora linguistici: *Gigafida* per lo sloveno, *itWAC* per l'italiano, *The Corpus of Contemporary American English (COCA)* e *UkWac complete* per l'inglese. In tal modo sarà garantita la completezza del corpus e quindi si potrà verificare se e in che misura la simbologia trova riscontro nella fraseologia. Questo avverrà attraverso un'analisi qualitativa in base ai campi semantici individuati. Le preesistenti classificazioni di fraseologia che si basano su un'affinità semantica identificabile e condivisa in più lingue (Finegan 2008) si sono rivelate troppo ampie e numerose per i nostri scopi (Kuusi 1972; Lauhakangas 2001), per cui abbiamo elaborato una tassonomia propria. Infine, per rispondere alla DR4, la fraseologia delle tre lingue verrà allineata e un'analisi quantitativa comparativa darà la risposta. Nel classificare le unità del corpus si ribadisce che diverse realizzazioni della stessa unità saranno conteggiate una sola volta (es. *to have green fingers* e *to have a green thumb*). Avendo quindi degli elenchi completi, le unità saranno suddivise tra quelle:

- a. comuni a tutte e tre le lingue (ING-ITA-SLO)
- b. comuni all'inglese e all'italiano (ING-ITA)
- c. comuni all'inglese e allo sloveno (ING-SLO)
- d. comuni all'italiano e allo sloveno (ITA-SLO)
- e. presenti solo in inglese (ING)
- f. presenti solo in italiano (ITA)
- g. presenti solo in sloveno (SLO)

Tutte le unità del gruppo a. saranno ulteriormente analizzate per risalire alla loro origine e verificare l'eventuale presenza di influenze dirette tra le lingue esaminate.

L'analisi proposta è, da un lato, sincronica, poiché si basa su dizionari e corpora nazionali; dall'altro lato è anche diacronica, in quanto esplora l'etimologia e le convergenze linguistiche che potrebbero derivare da un'ipotetica origine comune, che probabilmente affonda le proprie radici nei pilastri della cultura occidentale: l'antichità greco-romana, il cristianesimo e il latino medievale (Mieder 2004).

3 TRA ETIMOLOGIA, SIMBOLOGIA E SEMANTICA: UNA CHIAVE DI LETTURA COMPARATIVA

3.1 Origine etimologica

In sloveno *zelen* deriva dallo slavo ecclesiastico *zelenъ*, a sua volta riconducibile al protoslavo *zelenъ* e alla radice indoeuropea *g^helh₃eno-*, legata al supino del verbo *g^helh₃-* con il significato di ‘brillare’, ma anche associata ai concetti di ‘dorato’, ‘giallo’ e ‘verde’ (Snoj 2015). L’italiano *verde* proviene dal latino *viridis*, che significa ‘verdeggiante, vivo’, e risale probabilmente alla radice indoeuropea *g^har-* o *g^her-*, con il significato di ‘essere verde, giallo’ e, secondo alcune ipotesi, anche ‘splendere’ (DELI 2025). L’inglese *green*, infine, deriva dall’inglese antico *grēne*, con il significato di ‘piante vive, che crescono’, forma che trova origine nel protogermanico *grōni-* e, più a monte, nella radice indoeuropea *ghre-* ‘crescere’ (The Oxford Dictionary of English Etymology 1996: 411; Kroonen 2013: 192).

3.2 Simbologia

Ogni lingua attinge a un proprio immaginario metaforico, ma resta da indagare se tale immaginario costituisca un ponte tra lingue e culture diverse oppure un elemento di distinzione (Vaccarelli 2012). Alcuni significati associati al colore verde appaiono universali, in quanto radicati nell’esperienza sensoriale e naturale comune — per esempio, il fatto che la vegetazione e l’erba siano generalmente verdi (Philip 2011). Altri significati, invece, risultano culturalmente specifici e mutano da un contesto all’altro.

Il verde è considerato un colore dalla simbologia ambivalente (Lapucci 2007): se da un lato evoca connotazioni positive come la natura, la primavera, la giovinezza e l’ecologia; dall’altro può assumere anche valenze negative, come la putrefazione, l’invidia o l’immaturità (Kovačev 1997). Questa ambivalenza tra connotazioni positive e negative si osserva dall’alba dei tempi (Pagani 2001: 189): già gli Egizi dipingevano Osiride, dio della vegetazione, dei morti e della risurrezione di colore verde (O’Connor e Airey 2007). Nel mondo Romano, il verde era associato a Venere, mentre nella tradizione europea medievale rappresentava l’amore giovanile e il colore delle ragazze nubili. Nell’iconografia cristiana il verde ha significati contrastanti: rappresenta la speranza, ma - essendo il colore dei cacciatori - anche il demonio perché per analogia esso caccia le anime (Musek 1990). Per questo motivo portare vestiti verdi era ritenuto portasse sfortuna alle persone (Franklin 2002). Nell’Inghilterra del XVII secolo si pensava che una ragazza, rotolatasi sull’erba con un uomo, aveva i vestiti macchiati di verde, quindi vestire verde era eufemismo di aver perso la verginità come pure di un’avventura occasionale (Allan 2009).

In tempi moderni, il verde assume valori nuovi: è simbolo di tutto ciò che è naturale ed ecologico; indica il permesso nei segnali stradali (es. semaforo verde), e nel marketing viene spesso usato per alimenti di origine vegetale o prodotti naturali per la cura del corpo (Skuza 2014: 235). Sul piano emotivo, il verde può essere associato a sentimenti negativi, probabilmente a causa dell’associazione del colorito della pelle che assume una persona malata fisicamente (nausea, pallore) o mentalmente (invidia, paura) (Musek 1990; Allan 2009).

Essendo il verde associato alla giovinezza viene usato per descrivere la frutta acerba che è tipicamente verde e sgradevole. Le stesse caratteristiche sono state trasferite alle persone immature e inesperte (Musek 1990; Allan 2009).

Infine, esistono associazioni culturalmente specifiche: in Irlanda il verde simboleggia il cattolicesimo e la lotta per l'indipendenza irlandese dalla Gran Bretagna (Tresidder 1998); nell'inglese il "green-eyed monster" usato da Shakespeare denota la gelosia; negli Stati Uniti è legato al denaro (colore del dollaro); in Italia è il colore simbolico della Lega Nord, partito politico di destra; in sloveno è riferito ai cacciatori che vestono questo colore. Pur avendo presentato la simbologia di verde, rimane ancora aperta la questione su quanto essa si rifletta nella fraseologia e nelle varie accezioni di cui è impregnata una parola, ed è questo l'obiettivo del capitolo seguente.

3.3 Significato attuale

Il significato dell'aggettivo *verde* (*green*, *zelen*), come descritto nei dizionari monolingui, risulta in gran parte simile nelle lingue inglese, italiana e slovena. Un'analisi lessicografica comparata mostra che il termine presenta un nucleo semantico primario cromatico, saldamente ancorato alla natura: è innanzitutto associato al colore dell'erba e delle foglie giovani, ma si estende anche ad altri elementi vegetali. In particolare, è frequentemente collegato al concetto di vegetazione commestibile (it. verdura, ing. *the greens*, slo. *zelenjava*) e, in senso più ampio, ad aree coperte di vegetazione (es. zona verde). L'aggettivo funge inoltre da base per numerose sfumature cromatiche secondarie, soprattutto in inglese e in italiano, come ad esempio ing. *bottle green* o *verde smeraldo*.

Il riferimento all'erba e alle foglie giovani si associa simbolicamente a giovinezza, vitalità e freschezza, accezioni che compaiono esplicitamente sia in sloveno che in italiano (slo. *zelena veja* 'ramo verde'; it. la verde età). In entrambi i contesti, però, non manca anche una connotazione legata all'inesperienza, all'im maturità o all'incompletezza. Con questo significato si usa in sloveno e inglese per descrivere frutta acerba (slo. *zelen sadež*, ing. *green fruit*), persone inesperte (slo. *zelen študent*, ing. *green worker*) o legna fresca (slo. *zelen les*, ing. *green lumber*), mentre in italiano e inglese designa vino ancora acerbo (vino verde, ing. *green wine*). Quando usato per persone con poca esperienza è solitamente connotato negativamente (ing. *greenhorn*).

Un significato metaforico comune a tutte e tre le lingue è quello legato all'ambito ecologico e ambientale. L'aggettivo *verde* viene impiegato, infatti, per indicare atteggiamenti o scelte orientate alla tutela della natura (ing. *go green*, *green energy*; slo. *zelene tehnologije*, *zeleni prehod*; it. energia verde, partiti verdi). Inoltre, il termine può assumere anche una sfumatura fisiognomica riferita al colorito del viso, indicativo di stati emotivi negativi (slo. *zelen od jeze/zavisti/strahu*; it. *verde di rabbia/invidia*; ing. *green with envy*) o di malessere fisico (nausea o pallore).

Tra le differenze di significato si segnala che in italiano e inglese *verde/green* può essere sinonimo di "recente" (un'offesa ancora verde, ing. *a green insult*), mentre in sloveno e inglese assume anche il significato di "vivo, ancora attivo" (slo. *zelena veja*; ing. *green meat*). Le varie accezioni riscontrate nelle lingue analizzate rivelano che a un

macrolivello tutte e tre le lingue condividono i significati denotativi e connotativi. Nel capitolo seguente si osserva il modo e la misura in cui questo si riflette nella fraseologia analizzata.

4 VERDE NELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE E NEI PROVERBI

Nel corpus *verde/green/zelen* appare con significato figurato oppure come parte di un sintagma in cui non assume di per sé un significato figurato, ma è l'intera espressione ad averlo. Di seguito si presentano i campi semantici individuati in cui sono state incluse le singole unità per proseguire con un'analisi comparata.

4.1 Analisi in campi semantici

Il primo campo semantico racchiude diverse unità in cui il verde indica semplicemente il colore, ma l'unità plurilessematica in cui è inserito ha significato idiomatico. Tali sono gli esempi di *tappeto verde* che indica il gioco d'azzardo, una serie di proverbi in cui il vestito verde si crede sia difficile da indossare¹ e *far vedere i sorci verdi* con il significato di 'mettere in difficoltà'. Nello sloveno si parla del continente verde '*zelena celina*' per indicare il Sudamerica, della fratellanza verde '*zelena bratovščina*' per indicare i cacciatori e il famoso Giorgio verde '*zeleni Jurij*', un'usanza slovena di radici pagane per celebrare l'arrivo della primavera. In inglese si passa da una semplice comparazione (*as green as grass* 'verde come l'erba'), alla *green room* 'stanza verde' che si riferisce ai camerini dei teatri, e agli idiomi e proverbi (p.e. *God's green earth*, (*as*) *sure as God made little green apples*, *elope to Gretna Green*, and *the moon is made of (green) cheese*). All'interno di questo campo semantico sono interessanti due unità in ottica contrastiva; la prima è l'italiano *tavolo verde* e lo sloveno *zelena miza*. Questa coppia è un esempio di falso amico, dato che nello sloveno, che in passato ha subito molte influenze dal tedesco (cfr. ted. *grüner Tisch*), si è sviluppata l'accezione di 'decidere a tavolino', ovvero senza tenere conto della realtà concreta, solo in base a teorie o norme, ma anche 'negoziare'. In italiano si allude al gioco d'azzardo in generale e deriva dal gioco delle carte, che tradizionalmente si svolgeva su tavoli rivestiti di panno verde (di Carlo 2022). Interessante è anche l'espressione *oro verde* che in italiano allude sempre all'olio d'oliva, mentre la traduzione slovena *zeleno zlato* è polisemica in quanto può indicare sia l'olio d'oliva, come il luppolo oppure il legno come risorsa naturale (eSSKJ).

Il secondo campo semantico comprende stati d'animo e fisici. In generale si tratta di un malessere o della nausea dettati da un pallore (*a little green*; *be green about/around the gills*; *essere verde come un ramarro/un aglio*) oppure per indicare sentimenti negativi associati alla bile come la rabbia (*verde di bile*, *ridere verde*, *zelen od jeze*, *go green*

1 Nei proverbi italiani il verde riferito ai vestiti si usa per dire "che il colore dona a chi è veramente bello, mentre chi lo è in una misura media non ha che da perdere vestendo di verde. Chi è brutto invece può guadagnarci qualcosa, ma si tratta sempre di un colore pericoloso da indossare" (Lapucci 2007: 1658).

on someone), l'invidia (*green with envy*, *masticare/ridere verde*, *L'erba del vicino è sempre più verde*) e in inglese la gelosia (*green-eyed monster*) e il tormento d'amore (*wear the green willow*).

Il terzo campo semantico riunisce unità che si rifanno alla natura e ai principi ecologici. Rientrano qui tutte le espressioni che hanno alla base il significato figurato che allude all'erba (in. *wigs on the green* 'parrucche sull'erba' = fare a botte; *the rub of the green* 'strofinare l'erba' = la fortuna che una persona ha in una particolare situazione, di solito in una competizione), alla vegetazione (*area verde*), alla natura rigogliosa (*Zelen božič*, *bela velika noč*. 'Natale verde, Pasqua bianca'; *to flourish like a green bay tree* 'ergersi come un cedro rigoglioso' Sal 37,35, Bibbia CEI, 2008), al giardinaggio (*pollice verde*, sl. *zeleni prsti*) e all'ecologia (in. *green-collar worker* 'colletto verde', *impresa verde*). Merita attenzione una particolarità slovena: *zelen kader* 'personale verde' si usava per disertori dell'esercito austriaco nascosti nelle foreste durante la Prima Guerra Mondiale.

Il quarto campo semantico è legato ai soldi in vari modi; a partire dalla banconota americana di questo colore (*green staff* 'soldi'; *greenwash* 'lavaggio dei denaro') fino al famoso *verdone* (sl. *zelenec*) dei film hollywoodiani, o in italiano anche un hapax di traduzione, come il 'biglietto verde' (itWAC). Nell'inglese si trovano i *green shots*, che indicano un ricovero economico e non hanno alcun legame con il dollaro bensì con la rinascita delle piante che germogliano. In sloveno è molto diffusa l'espressione idiomatica *biti/priti na zeleno vejo* 'ramo verde' con diverse varianti e indica che una persona si è ripresa economicamente, ma anche più in generale quando qualcuno riesce a smaltire il lavoro in arretrato, si dice che è riuscito a raggiungere il 'ramo verde'. In italiano, invece, l'espressione 'essere al verde' indica la mancanza di soldi. Tale modo di dire deriverebbe dall'uso di colorare il fondo delle candele di verde e quindi, per analogia, quest'espressione è venuta a significare essere alla fine, prossimo all'esaurimento (Lapucci 2007).

Il quinto campo semantico comune a tutte e tre le lingue comprende espressioni che indicano un permesso o una concessione, come *numero verde* o *green card* dove il cromonimo è sinonimo di gratuito, libero; ma anche del verde come il segnale di via libera (*Dare disco verde*; sl. *zelena luč*; in. *green light*). Lo sloveno *zeleni val* 'onda verde' indica i semafori verdi che sono coordinati per apparire uno dopo l'altro.

Il sesto campo semantico ha come base il significato metaforico di giovane, inesperto e ingenuo, che però nello sloveno non trova riscontro nella fraseologia, benché si possa usare l'espressione sl. *zelenec*² per una persona giovane e inesperta (eSSKJ). In italiano gli *anni verdi* alludono alla giovinezza, nel proverbio *a hedge between keeps friendship green* 'una siepe in mezzo mantiene l'amicizia verde' *green* significa fresco, fiorente. Per l'ingenuità in inglese ci sono varie espressioni (*be green*, *a little green*, *as green as a gooseberry*, *be a greenhorn*, *I'm not as green as I am cabbage-looking*) tra cui alcune hanno acquisito anche altri significati (*a little green* può anche riferirsi a una persona che è arrivata da poco in un luogo). Per lavoratori alle prime armi si usa *green*

2 La parola slovena *zelenec* ha sei accezioni tra cui anche una per persone inesperte (eSSKJ).

hand e *green labour* e *I don't buy green bananas* viene usato ironicamente quando una persona non vuole fare progetti a lungo termine perché potrebbe non esserci un domani. Infine c'è l'espressione *caricarsi di legna verde* che significa affaticarsi più del necessario, come chi raccoglie legna verde che pesa molto e non brucia (Quartu 2012).

4.2 Analisi quantitativa delle convergenze

Il corpus analizzato contiene 30 unità in inglese, 22 in italiano e 13 in sloveno per un totale di 65 unità fraseologiche. Tra queste 5 occorrono in tutte e tre le lingue, 1 nella coppia sloveno - italiano, 1 nella coppia sloveno – inglese, 1 nella coppia italiano – inglese, 6 esclusivamente in sloveno, 15 solo in italiano e 23 in inglese.

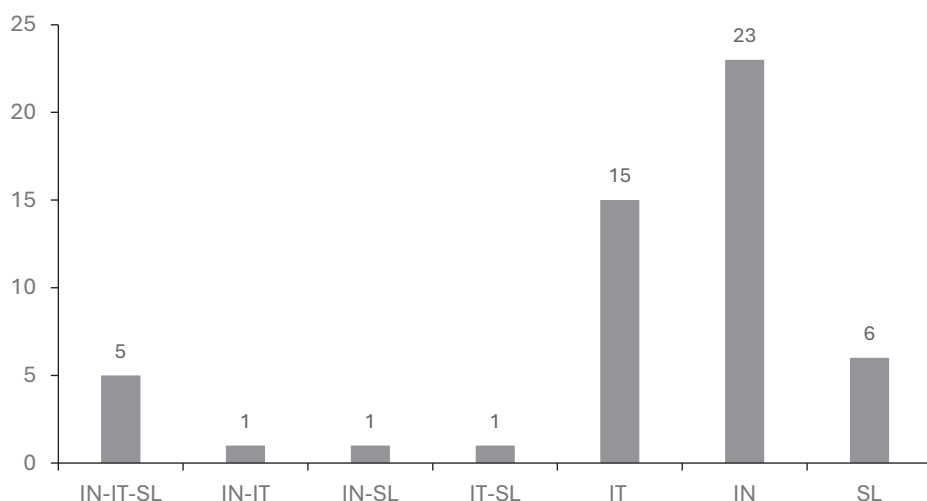


Grafico 1: Rappresentazione grafica delle convergenze e delle divergenze

L'analisi quantitativa del corpus evidenzia una maggiore produttività fraseologica nell'inglese (46,2%), seguito dall'italiano (33,8%) e infine dallo sloveno (20%). I fraseologismi condivisi tra tutte e tre le lingue rappresentano solo il 7,7% del totale, confermando un'alta specificità culturale e idiomatica. L'indice di Jaccard calcolato tra italiano e inglese (13%) e tra le altre coppie linguistiche suggerisce una debole sovrapposizione interlinguistica, coerente con la natura culturalmente marcata dei fraseologismi. Tutte le unità condivise insieme ammontano al 12,3% il che ci porta alla conclusione che le convergenze sono di gran lunga minori rispetto alle divergenze. Risultati analoghi emergono anche da altri studi simili (Dobrovol'skij 1999; Dobrovol'skij e Piirainen 2005; Ishida 2008) i quali sostengono che anche in presenza di aree semantiche condivise la fraseologia figurata riflette codici simbolici, valori e visioni del mondo propri di ciascuna cultura.

4.3 Analisi qualitativa delle convergenze

Cinque fraseologismi (*diventare/ridere/masticare verde* - *zelen od zavisti/jeze* - *be green with envy, go green on someone*; *Dare disco verde* - *dati zeleno luč* - *to give the green light*; *l'erba del vicino è sempre più verde* - *the grass is always greener on the other side of the fence* - *sosedova trava je vedno bolj zelena*; *avere il pollice verde* - *imeti yelene prste* - *to have green fingers/a green thumb*) sono particolarmente vicini in tutte e tre le lingue. L'obiettivo di questo capitolo è tracciarne le origini per individuare possibili interferenze tra lingue.

Due espressioni che si associano all'invidia e alla rabbia (*zelen od zavisti/jeze*; *diventare/ridere/masticare verde*; *be green with envy, go green on someone*) si possono descrivere insieme. La loro origine va tracciata nella teoria umorale classica di Ippocrate e Galeno che ha dominato il pensiero medico e culturale dell'Europa fino all'età moderna. Secondo questo modello l'eccesso di bile (spesso descritta come verde o gialla) era associato a emozioni distruttive come ira, odio e invidia. Già in latino classico si ritrovano descrizioni della personificazione dell'invidia con tratti visivi che anticipano l'uso metaforico del verde. Ovidio, nelle *Metamorfosi* (II, vv. 760–832), rappresenta l'invidia come una figura dal volto pallido e malato, con occhi lividi e un “livore verdastro sulla fronte”. Questo sfondo culturale fornisce la base concettuale per espressioni successivamente consolidate nelle lingue moderne. In inglese, la metafora del verde legata all'invidia, considerata spesso sinonimo di gelosia, compare a partire da Shakespeare (*The Merchant of Venice*, 1596: *green-eyed jealousy*; *Othello*, 1604: *green-eyed monster*) (Gundersheimer 1993: 322). In italiano, espressioni come *verde di bile* o *verde d'invidia* appaiono con maggiore frequenza tra Seicento e Ottocento, spesso legate a una rappresentazione fisiologica del sentimento. In modo analogo, anche nel Dizionario della lingua slovena di Pleteršnik del 1894-95 troviamo l'esempio *ves z. je v obraz* ‘è tutto verde in faccia’ che già indica un collegamento semantico tra il colore e la parte del corpo. La prima attestazione dell'espressione *zelen od zavisti* ‘verde dall'invidia’ risale a una novella di Finžgar del 1913 (Keber 2011) e successivamente risulta registrata sui dizionari a partire da quello di Glonar (1936).

Secondo Dobrovol'skij e Piirainen (2005: 89) queste espressioni appartengono alla categoria di idiomi motivati culturalmente condivisi, che si manifestano in più lingue non per traduzione o prestito, ma per convergenza concettuale su metafore cognitive e corporee universali, nel nostro caso degli europeismi (Kac 2018: 105) che affondano le proprie radici nell'antichità.

Interessante menzionare *to have green fingers* di origine britannica e il geosinonimo americano *to have a green thumb*. La variante britannica trae le proprie origini nel romanzo *The Misses Make-Believe* di Mary Stuart Boyd del 1906. La variante Americana, invece, che apparve nel *Daily Globe* nel 1937 potrebbe trarre origini dal proverbio inglese *An honest miller has a golden thumb* (Ayto 2020). Il significato di “essere bravo nel giardinaggio” in inglese si è allargato anche ad altri contesti, fino a significare ‘essere bravo in qualunque settore’ (Alousque 2011: 157). In italiano, attraverso un calco sintattico dall'inglese americano, si è affermata l'espressione *pollice verde*, mentre nello sloveno, a partire da un calco dall'inglese britannico, *zeleni prsti* che è documentato già nel 1965 (Keber 2011).

Dare disco verde, sl. *dati zeleno luč* e in. *to give the green light* condividono la medesima origine concettuale, radicata nel sistema simbolico della segnaletica ferroviaria e successivamente in quella stradale. Nel XIX secolo si impiegavano segnali ottici con dischi colorati per comunicare istruzioni ai macchinisti sui treni, dove il verde indicava “via libera” (Tajani 1944). In Italia, l’espressione *dare disco verde* nasce precisamente da questo contesto tecnico. Parallelamente, l’espressione inglese *to give the green light* si afferma nel lessico giornalistico e militare a partire dagli anni Trenta del Novecento, come metafora derivata dai semafori elettrici, i quali si erano diffusi a partire dal 1914 (Ayto 2020). Lo sloveno *dati zeleno luč* è probabilmente un calco dell’inglese, attestato più tardi, ma perfettamente intelligibile grazie alla diffusione internazionale della segnaletica semaforica. Dal punto di vista interlinguistico, si può osservare che - mentre *to give the green light* ha avuto un’ampia diffusione internazionale - la forma italiana *dare disco verde* costituisce una formulazione autoctona, anteriore e indipendente rispetto all’inglese e sloveno.

Il proverbio inglese *The grass is always greener on the other side of the fence*, insieme ai suoi corrispettivi in italiano (*l’erba del vicino è sempre più verde*) e in sloveno (*sosedova trava je vedno bolj zelena*), è espressione di una metafora translinguistica che riflette la percezione illusoria del desiderabile altrui. Le radici concettuali di questo proverbio risalgono alla poesia latina: Ovidio nell’*Ars amatoria*, scrive *fertilior seges est alienis semper in agris* ‘il raccolto è sempre più fertile nei campi altrui’, fissando uno dei nuclei semantici più duraturi della sapienza proverbiale europea. Una versione affine è documentata nel *Corpus Adagiorum* di Erasmo da Rotterdam (XV sec.) e tradotta in inglese da Richard Taverner nel 1545 come *The corne in an other man’s ground semeth euer more fertyll and plentifull than doth our own*. La formulazione moderna inglese, centrata sull’immagine dell’erba più verde, compare in epoca molto più tarda: il proverbio è popolarizzato a partire dagli anni Venti del Novecento, grazie alla canzone *The Grass Is Always Greener in the Other Fellow’s Yard*, e viene registrato in forma proverbiale nella stampa statunitense solo nel 1959 (Titelman 2000). In italiano, la forma *l’erba del vicino è sempre più verde* è oggi ampiamente diffusa, ma la sua documentazione nei dizionari risale solo all’epoca contemporanea, il che suggerisce una riformulazione moderna sulla base del modello anglofono. In sloveno, il proverbio *sosedova trava je vedno bolj zelena* non è attestato nei dizionari, ma la sua esistenza e uso corrente sono stati confermati attraverso l’analisi del corpus linguistico CJVT GigaFida, dove compare in testi giornalistici e digitali. Si tratta con ogni probabilità di un calco dall’inglese, acquisito per contatto culturale e mediatico.

5 DISCUSSIONE

La parola *verde* in italiano, inglese e sloveno ha origini indoeuropee distinte, ciascuna con un significato primario diverso: *brillare* nelle lingue slave, *vivere* o *verdeggare* nel latino, e *crescere* nelle lingue germaniche. Da un punto di vista etimologico, è plausibile ipotizzare una vicinanza semantica tra queste radici, che convergono simbolicamente

nei concetti di luce, vegetazione e vita (Berlin/Kay 1969). Pur derivando da percorsi linguistici autonomi, tali affinità rivelano la presenza di motivi simbolici condivisi, profondamente radicati nell'esperienza percettiva e culturale umana — una tesi confermata anche da altri studi comparativi (Kulichenko/Korolevskaya 2020; Djalilova/Abdullayeva 2024).

I campi semantici entro cui si possono classificare le espressioni fraseologiche contenenti il cromonimo *verde* coincidono con quelli individuati da Kigel (2021) per l'inglese, il russo e l'ebraico, rafforzando ulteriormente l'ipotesi dell'universalità di alcuni valori semantici associati a tale colore.

In linea con le conclusioni di Veduta (2019) e Kigel (2021), anche nella presente ricerca l'inglese risulta essere la lingua più ricca in termini di quantità di espressioni analizzate. Questa abbondanza potrebbe essere spiegata con la natura multiculturale dell'inglese: molte espressioni, infatti, hanno origini geograficamente e culturalmente diverse. Basti pensare, per esempio a *green fingers* (britannico) e *green thumb* (americano), oppure a *wigs on the green* (irlandese) o *Gretna Green* (scozzese).

Con l'evoluzione della lingua, nuove espressioni e nuovi significati emergono, spesso modificando o ampliando quelli preesistenti — come nel caso di *zeleno zlato* 'oro verde' o *be green* 'essere inesperto', come osservato anche da Kigel (2021). Ciò rende la comparazione interlinguistica tanto stimolante quanto complessa, specialmente in ambito didattico, dove si riscontrano frequenti casi di falsi amici e polisemie non corrispondenti.

Una sfida ulteriore è rappresentata dalla coesistenza, talvolta ambigua, di espressioni semanticamente contigue ma connotativamente diverse: si consideri a *green hand* ('inesperto'), *green labour* ('lavoratori nuovi'), *green fingers* ('abile nel giardinaggio') e *green-collar worker* ('impiegato nel settore ambientale'). Inoltre, espressioni apparentemente equivalenti risultano in realtà culturalmente non sovrapponibili, come nel caso di *green shoots* e *zelená veja*, come sottolinea anche Ishida (2008).

Si osserva, inoltre, l'influenza dell'inglese sulla fraseologia dell'italiano e dello sloveno, con fenomeni di interferenza attraverso calchi semantici e di traduzione. L'italiano, in particolare, mostra una maggiore permeabilità a tali apporti esterni, anche se molte espressioni restano hapax e non entrano stabilmente nella lingua standard. Allo stesso tempo, sebbene si tratti di lingue a contatto geografico, l'influenza reciproca tra italiano e sloveno è praticamente assente.

L'origine delle espressioni comuni è da ricercare nel mondo classico (Mieder 2004), nella Bibbia (*green bay tree*), nella letteratura (in *green-eyed monster*), in eventi storici (sl. *zeleni kader*) e, più recentemente, nel cinema (*l'erba è sempre più verde...*), e nella tecnologia (*luce verde*). Infine, sloveno e italiano condividono diversi valori simbolici del verde, come ad esempio la speranza nel cristianesimo. Tuttavia, mentre in italiano tale associazione trova realizzazione nella fraseologia (*verde speranza*), in sloveno non si è sviluppata un'espressione corrispondente.

6 CONCLUSIONI

Nonostante le diverse origini etimologiche, l'analisi contrastiva della fraseologia contenente il cromonimo *verde* in italiano, sloveno e inglese conferma la presenza di tratti simbolici comuni legati a metafore corporee e percezioni sensoriali condivise, anche se non tutta la simbologia ha anche una realizzazione nella fraseologia. I dati quantitativi (solo il 7,7% di convergenze) evidenziano la prevalenza di elementi culturalmente specifici. L'analisi quantitativa non conferma l'ipotesi di una maggiore somiglianza tra italiano e sloveno rispetto alle altre coppie di lingue. L'influenza anglofona moderna si riscontra in unità fraseologiche slovene e italiane, alcune delle quali tanto recenti da non comparire su dizionari tradizionali, pur essendo attestabili nei corpora.

Fonti primarie

- AYTO, John (2020) *The Oxford Dictionary of Idioms*. Oxford: Oxford University Press.
- Cambridge Dictionary | English Dictionary. <https://dictionary.cambridge.org/> <5 settembre> 2023.
- Dizionario etimologico della lingua italiana (DELI). <https://www.etimo.it/> <20 marzo 2025>
- eSSKJ: slovar slovenskega knjižnega jezika. <https://fran.si/201/esskj-slovar-slovenskega-knjižnega-jezika/> <12 luglio 2025>
- GLONAR, Joža (1936) *Slovar slovenskega jezika*. <http://www.dlib.si> <28 giugno 2025>
- itWAC. <https://www.clarin.si/ske/#dashboard?corpname=itwac> <15 luglio 2025>
- KEBER, Janez (2011) *Slovar slovenskih frazemov*. Ljubljana: Založba ZRC, ZRC SAZU.
- Korpus Gigafida (CJVT). <https://viri.cjvt.si/kolokacije/slv/> <13 giugno 2025>
- KROONEN, Gus (2013) *Etymological dictionary of Proto-Germanic*. Leiden: Brill.
- LAPUCCI, Carlo (2007) *Dizionario dei proverbi italiani*. Milano: Mondadori.
- LURATI, Ottorino (2001) *Dizionario dei modi di dire*. Milano: Garzanti.
- METERC, Matej (2020) *Slovar pregovorov in sorodnih paremioloških izrazov*. Ljubljana: ZRC SAZU.
- Pleteršnikov slovensko-nemški slovar. <http://bos.zrc-sazu.si/pletersnik.html> <3 maggio 2025>
- QUARTU, Monica (2012) *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- SNOJ, Marko (2015) *Slovenski etimološki slovar*. Ljubljana: Založba ZRC SAZU.
- SPEAKE, Jennifer (2008) *Oxford Dictionary of Proverbs*. Oxford: Oxford University Press.
- The Corpus of Contemporary American English (COCA). www.english-corpora.org/coca/ <17 giugno 2025>
- The Oxford English Dictionary*. <https://www.oed.com/> <4 dicembre 2025>
- TITELMAN, Gregory (2000) *Random House Dictionary of Popular Proverbs and Sayings*. New York: Random House.

TURRINI, Giovanna (1995) *Capire l'antifona: dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*. Bologna: Zanichelli.
UkWac complete. <https://bellatrix.sslmit.unibo.it/noske/public>. <7 marzo 2025>
Vocabolario Treccani Online. <http://www.treccani.it/vocabolario/> <10 febbraio 2025>

Bibliografia

- ALLAN, Keith (2009) «The connotations of English colour terms: Colour-based X-phemisms.» *Journal of Pragmatics* 41, 626–637.
- ALOUSQUE NEGRO, Isabel (2011). «A Semantic and Pragmatic Analysis of English Colour Idioms.» *Babel – AFIAL: Aspectos de Filología Inglesa e Alemá* 20, 149–162.
- ANDERSON, Wendy (2014) *Colour Studies: A Broad Spectrum*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- APRILE, Marcello (2015) *Dalle parole ai dizionari*. Bologna: il Mulino.
- BECCARIA, Gian Luigi (1999) *Dizionario di linguistica*. Torino: Einaudi.
- BERLIN, Brent/Paul KAY (1969) *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*. Berkeley/Los Angeles: University of California Press.
- BURGER, Harald (a cura di) (2007). *Phraseology: An international handbook of contemporary research*. Berlin: De Gruyter.
- CINI, Monica (2005) «La fraseologia tra teoria e pratica lessicografica.» *Studi di lessicografia italiana* 22, 283–318.
- COWIE, Anthony Paul (1998) *Phraseology: Theory, analysis and applications*. Oxford: Oxford University Press.
- DI CARLO, Miriam (2022) Mettiamo le carte in tavola! O sul tavolo? <https://accademiadellacrusca.it/consulenza/mettiamo-le-carte-in-tavola-o-sul-tavolo/18168> <3 luglio 2025>
- DI FILIPPO, Marina (2020) «Cromonimi e indeterminatezza. Uno studio contrastivo russo-italiano.» In: O. Inkova/M.Nowakowska/S. Scarpel (a cura di) *Systèmes linguistiques Et textes en contraste Études de linguistique slavo-romane*. Cracovia: Wydawnictwo Naukowe UP, 177–192.
- DJALILOVA, Sarvaroy M./Parvina T. ABDULLAYEVA (2024). «Phraseological worldview through the prism of color semantics: A comparative study of Uzbek and Spanish languages.» *International Journal of Research Publication and Reviews* 5/2, 12–14.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (1999) «On the Cross-Linguistic Equivalence of Idioms.» In: C. Beedham (a cura di), *Langue and Parole in Synchronic and Diachronic Perspective. Selected Proceedings of the 31st Annual Meeting of the Societas Linguistica Europea, St. Andrews*, Amsterdam/Oxford: Elsevier, 203–219.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij/Elisabeth PIIRAINEN (2005) *Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives*. Oxford: Elsevier.
- DOYNIKOVA, Marina (2024) *Features of the semantics of the grün color designation component in German phraseology*. <https://ssrn.com/abstract=5023941> <14 novembre 2024>

- FINEGAN, Edward (2008) *Language: its structure and use*. Boston: Thomson Wadsworth.
- FRANKLIN, Anna (2002) *The Illustrated Encyclopedia of Fairies*. London: Paper Tiger.
- GRANDI, Nicola (2003) *Fondamenti di tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- GROSSMANN, Maria (1988) *Colori e lessico: studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino ed ungherese*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- GUNDERSHEIMER, Werner (1993) «‘The Green-Eyed Monster’: Renaissance Conceptions of Jealousy.» *Proceedings of the American Philosophical Society*, 137/3, 321–331.
- ISHIDA, Priscilla (2008) «Japanese and English idioms of anger: A contrastive study.» In: M. Skovgaard-Petersen/K. Okada (a cura di), *Idioms: Structural and pragmatic perspectives*. Amsterdam: John Benjamins, 205–222.
- KAC, Urša (2018) «Leksem kruh in njegove tvorjenke v specializiranih in splošnih slovarskih ter korpusnih virih.» *Jezikoslovni zapiski* 24/1, 103–115.
- KAY, Paul/Luisa MAFFI (1999) «Color appearance and the emergence and evolution of basic color lexicons.» *American anthropologist* 101/4, 743–760.
- KIGEL, Tali (2021) «Contrastive analysis of English, Russian, and Hebrew Green idioms.» In: A. F. Petrenko (a cura di), *Russkoe slovo v mezhdunarodnom obrazovatel'nom prostranstve: istoriia i sovremennost'. Materialy Mezhdunarodnoï naučno-prakticheskoi konferentsii*. Piatigorsk: PGU, 76–82.
- KIGEL, Tali (2022) «Contrastive analysis of English, Russian, and Hebrew color idioms.» *European Journal of Literature, Language and Linguistics Studies* 6/2, 39–53.
- KOVAČEV, Asja Nina (1997) *Govorica barv*. Ljubljana: Prešernova družba.
- KULICHENKO, Yulia Nikolaevna/Ekaterina Mikhailovna KOROLEVSKAYA (2020) «The symbolism of the color green in the phraseological worldview: A comparative perspective (based on material from Russian, English, German, and Italian).» *Issues of Theory and Practice* 8/110, 197–200.
- KUUSI, Matti (1972) *Towards an International Type-System of Proverbs*. Helsinki: Finnish Academy of Science and Letters.
- La Sacra Bibbia*. 20 giugno 2025. https://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM
- LAUHAKANGAS, Outi (2001) *The Matti Kuusi International Type System of Proverbs*. Helsinki: Suomalainen Tiedekatemia.
- LURATI, Ottorino (2002) *Per modo di dire: storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*. Bologna: CLUEB.
- MEL'ČUK, Igor (1995) «Phrasemes in language and phraseology in linguistics.» In: M. Everaert/E. van der Linden/A. Schenk/R. Schreuder (a cura di), *Idioms. Structural and Psychological Perspectives*. New York: Psychology Press, 167–232.
- MIEDER, Wolfgang (2004) *Proverbs: A handbook*. Westport: Greenwood Press.

- MOLLICA, Fabio/Paola COTTA RAMUSINO (2020) *Contrastive Phraseology: Languages and Cultures in Comparison*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- MUSEK, Janez (1990) *Simboli, kultura, ljudje*. Ljubljana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete.
- O'CONNOR, Mark/Raje AIREY (2007) *Symbols, Signs and Visual Codes*. London: Southwater.
- OVIDIO (1990) *Le Metamorfosi*. Trad. G. B. Conte. Milano: BUR.
- PAGANI, Caroline (2001) «Le variazioni antropologico-culturali dei significati simbolici dei colori.» *Leitmotiv* 1, 175–197.
- PHILIP, Gill (2011) *Colouring meaning. Collocation and connotation in figurative language*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- PIIRAINEN, Elisabeth (2012) *Widespread idioms in Europe and beyond: toward a lexicon of common figurative units*. New York: Peter Lang.
- SKUZA, Sylwia (2014) *Rosso, giallo, blu: un'analisi etnolinguistica sui colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica*. Toruń: Nicolaus Copernicus University Press.
- STANIČ, Daša (2012) «Il bianco e il nero nella fraseologia italiana e spagnola.» *Vestnik za tuje jezike* 4/1-2, 43–59.
- TAJANI, Filippo (1944) *Storia delle ferrovie italiane: A cento anni dall'apertura della prima linea*. Milano: Garzanti.
- TRESIDDER, Jack (1998) *A Dictionary of Symbols: An Illustrated Guide to Traditional Images, Icons, and Emblems*. San Francisco: Chronicle Books.
- VACCARELLI, Francesca (2012) «Colour metaphors and metonymies in business English domain: a corpus-based analysis.» *The Journal of Cultural Mediation* 2, 7–34.
- VEDUTA, Ol'ga Vital'evna (2019) «Symbolic saturation of the color designation green in English idioms.» *Voprosy teorii i praktiki* 12/3, 11–14.

Povzetek

ZELENA: ITALIJANŠČINA, ANGLEŠČINA IN SLOVENŠČINA MED SIMBOLOGIJO IN FRAZEOLOGIJO

Članek predstavlja kontrastivno analizo frazeoloških enot, ki vsebujejo kromonim *zelen* v slovenščini, *verde* v italijanščini in *green* v angleščini, da bi ugotovili, v kolikšni meri se izbrani jeziki ujemajo. Raziskava združuje etimološko, simbolesko in semantično primerjavo ter vključuje sinhrono in diahrono perspektivo. Raziskovalni korpus je sestavljen iz več kot šestdesetih frazeoloških enot, pridobljenih iz slovarjev, korpusov in frazeoloških virov. Enote so bile klasificirane in analizirane kvalitativno in kvantitativno. Rezultati kažejo, da je angleščina najproduktivnejša glede na število frazeoloških enot, sledita italijanščina in slovenščina. Čeprav ima ime za *zeleno* v vsakem jeziku različen etimološki izvor, si jeziki delijo nekatere univerzalne konotacije, povezane predvsem z naravo, mladostjo, svežino ter z negativnimi fizičnimi (bolezen) in čustvenimi stanji (zavist), ki pa niso vedno frazeološko realizirane. Kvantitativna analiza

razkriva nizko stopnjo prekrivanja (7,7 %), kar potrjuje, da je velika večina frazeoloških enot kulturno in jezikovno specifična. Ugotovljen je tudi izrazit vpliv sodobne angleščine na slovensko in italijansko frazeologijo, medtem ko stik med slovenskim in italijanskim jezikovnim območjem statistično ne pomeni tudi večje stopnje podobnosti v primerjavi z angleščino, ki z ostalima dvema nima direktne geografske povezave. Raziskava poudarja tudi pomembnost kombiniranja slovarskih in korpusnih virov pri oblikovanju celovitega frazeološkega pregleda.

Ključne besede: kontrastivna frazeologija, italijanščina, angleščina, slovenščina, zelena

Abstract

GREEN: ITALIAN, ENGLISH, AND SLOVENE BETWEEN SYMBOLOGY AND PHRASEOLOGY

The article presents a contrastive analysis of phraseological units containing the chromonym *zelen* in Slovene, *verde* in Italian and green in English, with the aim of determining the extent to which the three languages overlap. The study combines an etymological, symbolic, and semantic comparison and includes both synchronic and diachronic perspectives. The research corpus consists of over sixty units collected from dictionaries, language corpora, and phraseological sources. These units were classified and analysed both qualitatively and quantitatively. The results show that English is the most productive language in terms of the number of phraseological units, followed by Italian and Slovene. Although the word for green has a different etymology in each of the three languages, they share several universal connotations, mainly related to nature, youth, freshness, as well as with negative physical (illness) or emotional states (envy), which, however, are not always realised phraseologically. The quantitative analysis reveals a low level of overlap (7.7%), confirming that most phraseological units are culturally and linguistically specific. The study also demonstrates a marked influence of contemporary English on Slovene and Italian phraseology, whereas geographical contact between Slovene and Italian does not statistically correspond to a higher degree of similarity compared to English, which has no direct geographical connection to either. The research also highlights the importance of combining lexicographic and corpus-based sources in order to obtain a comprehensive phraseological inventory.

Keywords: contrastive phraseology, Slovene, Italian, English, green

Riassunto
VERDE: ITALIANO, INGLESE E SLOVENO TRA SIMBOLOGIA E
FRASEOLOGIA

L'articolo presenta un'analisi contrastiva delle unità fraseologiche che contengono il cromonimo *zelen* in sloveno, *verde* in italiano e *green* in inglese, al fine di determinare in quale misura le tre lingue coincidano. La ricerca integra una prospettiva etimologica, simbolica e semantica basandosi su una prospettiva sia sincronica sia diacronica. Il corpus di riferimento è composto da oltre sessanta unità tratte da dizionari, corpora e repertori fraseologici che sono state classificate e analizzate qualitativamente e quantitativamente. I risultati mostrano che l'inglese è la lingua più produttiva per numero di unità fraseologiche, seguita dall'italiano e dallo sloveno. Sebbene il cromonimo presenti origini etimologiche differenti nelle tre lingue, esse condividono alcune connotazioni universali, legate soprattutto alla natura, alla giovinezza, alla freschezza e a stati fisici (malattia) ed emotivi negativi (invidia), che però non sempre trovano realizzazione in unità fraseologiche. L'analisi quantitativa rivela un basso grado di sovrapposizione (7,7%), confermando che la maggior parte delle unità fraseologiche è culturalmente e linguisticamente specifica. Si rileva inoltre un forte influsso dell'inglese contemporaneo sulla fraseologia slovena e italiana, mentre il contatto geografico tra sloveno e italiano non corrisponde statisticamente a un maggior livello di somiglianza rispetto all'inglese. La ricerca sottolinea anche l'importanza di integrare fonti lessicografiche e dati ottenuti da corpora per ottenere un quadro fraseologico completo.

Parole chiave: fraseologia contrastiva, sloveno, italiano, inglese, verde